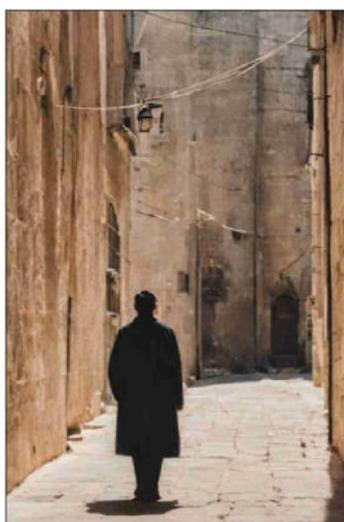


L'edizione 2024

# Un gesto «memorioso»

**U**n incontro (il 21 agosto, alle 13, al Meeting con il regista Otello Cenci, l'attore Ettore Bassi, l'editore Lorenzo Fazzini e l'autore del libro, Éric-Emmanuel Schmitt) e due repliche al Teatro Galli di Rimini, il 20 e il 21 agosto, per raccontare il diario di bordo di un viaggio, il dialogo costante fra le «pietre che parlano» della Terra Santa e le domande di chi avrebbe la tentazione di distogliere lo sguardo da chi quella terra ha percorso e abitato. Il libro da cui è stato tratto lo spettacolo (*La sfida di Gerusalemme. Un viaggio in Terra Santa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana-Edizioni e/o, 2023, traduzione di Alberto Bracci Testasecca) è concluso dalla lettera che Papa Francesco ha indirizzato all'autore. «Caro Éric-Emmanuel, caro fratello, la lettura del suo libro – scrive Papa Bergoglio – mi ha riportato alla memoria i giorni del maggio 2014, quando ebbi la grazia di realizzare un pellegrinaggio in Terra santa nel 50° anniversario dell'incontro tra il mio venerato predecessore san Paolo VI e il patriarca Atenagora. Un avvenimento, quello del 1964, che ha segnato una nuova tappa nel cammino di riavvicinamento tra i cristiani, per secoli divisi e separati, ma che proprio nella terra di Gesù ricevette una nuova direzione». La nostra, continua Papa Bergoglio, è una fede «memoriosa», che vive di gesti di memoria. «Betlemme,

il Santo Sepolcro, il Getsemani... i luoghi che lei ha visitato e descritto con intensità poetica in queste pagine mi sono ritornati prepotentemente alla memoria. Perché la nostra fede è anche una fede «memoriosa», che fa tesoro delle parole e dei gesti nei quali Dio si manifesta. E, come lei scrive, in Terra santa ci si va per «camminare dove tutto è iniziato». Nella Galilea di Nazareth e di Cafarnao, i luoghi dove Gesù è cresciuto e ha iniziato il suo servizio di annunciatore del Regno di Dio; nella Giudea di Betlemme e di Gerusalemme, dove era nato e dove la sua parabola terrena si è compiuta; in questi luoghi lei si è fatto pellegrino per toccare con mano l'insondabile mistero del cristianesimo. Quello che lei definisce con parole che mi toccano nel profondo: «L'incarnazione. Dio ha preso carne, ossa, voce, sangue in Gesù». Sì, la Terra santa ci offre questo grande dono: toccare letteralmente con mano che il cristianesimo non è una teoria né un'ideologia, ma l'esperienza di un fatto storico. Questo avvenimento, questa Persona, si possono ancora oggi incontrare là, tra le colline assolate della Galilea, le distese del deserto della Giudea, i vicoli di Gerusalemme». (silvia guidi)



Peso:19%